

11/04/2019



L'Arena
Giornale di Economia

Il libro dei sogni e la dura realtà

di **ERNESTO AUCI**

I sogni svaniscono a primavera. Anzi il Def approvato dal Consiglio dei ministri ha dovuto prendere atto che le tante promesse del governo si stanno tramutando in un vero incubo per gli italiani i quali dovranno fronteggiare una stagnazione dell'economia (se va bene) ed un aumento della disoccupazione.

Dopo l'ennesimo tentativo di Salvini e Di Maio di far quadrare i conti promettendo nel contempo una riduzione fiscale alle famiglie tramite la Flat tax i numeri portati dal ministro Tria, certificano il fallimento delle strategie di politica economica. Anzi a guardar bene dentro le tabelle di Tria il Def manifesta un ottimismo che si basa su ipotesi la cui realizzazione è assai improbabile. E per il 2020 poi il buio rimane fitto. In autunno se si vorrà davvero evitare l'aumento dell'Iva ed avviare la Flat tax, alzando anche gli investimenti si dovranno trovare almeno 40 miliardi di euro. Da quali tasche dei cittadini italiani saranno presi?

In dettaglio il Def certifica anche l'inconsistenza delle scelte del governo basate sul Reddito di cittadinanza e Quota 100. L'anticipo pensionistico infatti avrà zero impatto su crescita e lavoro giovanile mentre il reddito di cittadinanza potrebbe valere lo 0,1 come le misure, ancora peraltro non ben definite, del decreto crescita e dello sblocca cantieri.

È del tutto evidente che il governo ha dovuto prendere atto che la realtà è ben diversa da quella che ha finora raccontato. Altro che crescita dell'1,5 o dell'1% come avevano previsto. Ed è vero solo in parte che il calo è dovuto al peggioramento della congiuntura internazionale in quanto l'Italia è l'unico Paese europeo ad essere già in recessione ed al massimo potrà raggiungere un livello di stagnazione. Poiché è assurdo cercare di curare il debito attraverso un aumento del debito, la nostra economia si è subito bloccata così che sia il terzo trimestre dello scorso anno che il quarto hanno mostrato una decrescita del Pil. I provvedimenti adottati e ancor più quelli minacciati, hanno creato un clima sfavorevole alle imprese, hanno disincentivato il lavoro e l'innovazione, hanno aumentato l'incertezza su tutte le norme giuridiche. Il risultato è stato il blocco degli investimenti e un calo dell'occupazione. Non c'è che sperare che il governo prenda atto dei gravi errori commessi e destini le poche risorse disponibili ad incentivare il lavoro e gli investimenti. Solo in questo modo potrà cambiare le aspettative dei mercati e far scendere lo spread.

CONTI PUBBLICI. Vertice d'emergenza a tre a Palazzo Chigi con i due vice, è allarme stallo

L'Iva agita il governo Conte, via alla fase 2

Il premier definisce «una battuta» la sua frase sul 2019 «bellissimo» e spinge ad agire senza fermarsi in attesa della prossima manovra

Serenella Mattered
ROMA

Il «bagno di realtà» non basta. Non basta aver certificato lo stallo del Pil che cresce solo dello 0,2%. E neanche rinnegare la «battuta» sul 2019 come «anno bellissimo». Bisogna fronteggiare il rischio di una congiuntura che, anziché migliorare, porti stagnazione o recessione. Dalla manovra bis, all'aumento dell'Iva, gli «spettri» si rincorrono. E di come provare a reagire subito, il premier Giuseppe Conte parla a pranzo con Luigi Di Maio e Matteo Salvini. Bisogna «avviare la fase due» del programma di governo, è il messaggio del presidente del Consiglio ai due vice. Di una revisione del «contratto», dicono dalla maggioranza, si parlerà eventualmente dopo le europee. Quel che intende Conte è che bisogna «agire», non fermarsi in attesa della prossima manovra. Il Quirinale avrebbe apprezzato la scelta di comporre un Def che presenta cifre più aderenti alla realtà, rispetto all'1,5% di crescita ipotizzato a settembre. È un Documento di galleggiamento, osserva chi ha letto le ultime bozze: tra l'estate e l'autunno dovranno essere sciolti i diversi nodi. All'indomani del Def e alle soglie di una campagna eletto-

Il Quirinale ha apprezzato la scelta di varare un Def con cifre più vicine alla realtà

rale decisiva per le sorti del governo, però, la priorità gialloverde è rassicurare: «Non ci sarà patrimoniale né aumento dell'Iva», dichiara Conte, che definisce «una battuta in relazione a previsioni molto pessimistiche» la sua previsione di un 2019 «bellissimo». La riforma fiscale che include la flat tax, con «spending review» e revisione delle agevolazioni fiscali, arriverà - spiega il premier - «dopo l'estate». Anche la tanto dibattuta tassa piatta, non è tema dell'oggi: i nodi verranno al pettine dopo le europee. Salvini annuncia il progetto per le «prossime settimane». Ma se per fare la tassa piatta servirà aumentare l'Iva si «vedrà nella legge di bilancio», dice pragmatico Giancarlo Giorgetti. Nel Documento di economia e finanza, di cui manca il testo finale, c'è solo un generico impegno. La «flat» si farà a partire dal «ceto medio», ribadisce Di Maio, ma «sarebbe folle» - avverte - lo scambio con l'Iva. Non esiste, «l'Iva non aumenterà», concorda Salvini.

Le circa due ore di colloquio a pranzo a Palazzo Chigi, servono al premier per riannodare il filo comune con i vice dopo le intemerate della campagna elettorale. Conte li aggiorna sulla crisi libica, dossier spinoso che impensierisce il governo: la linea è spingere per una soluzione politica e non militare. E alla fine ci si accorda per vedersi con cadenza settimanale - magari anche con Giovanni Tria - per tenere il bandolo dell'azione di governo, mentre i leader di M5s e Lega marcheranno sempre più le loro differenze nei comizi elettorali. I numeri del Def del ministro



Palazzo Chigi, la sede del governo italiano ANSA

I numeri

La curva del debito

Programma del Governo nel Def approvato in Cdm. Cifre in % del Pil



Tria (ancora «sub iudice» in casa pentastellata per le deleghe lasciate alla sua consigliera Claudia Bugno) sono passati perché, spiega Salvini, «è meglio essere prudenti prima e correre dopo». Ma con Conte e Di Maio il leader della Lega insiste perché si esca dallo stallo. Tardano le norme sui rimborsi ai risparmiatori truffati (potrebbero andare in un dl ad hoc o nel decreto crescita). Ma Salvini preme su tutti i dossier, dal decreto sblocca cantieri, che

potrebbe tornare nel prossimo Cdm, al decreto crescita, fino ai temi della giustizia cari al centrodestra (a partire dal blocco della prescrizione), bisogna darsi una mossa. Perché, osserva qualche parlamentare leghista, i dati positivi dell'industria non scongiurano rischi ben più seri della stagnazione, lo spettro «Grecia» torna nei discorsi più allarmistici. Così le opposizioni attaccano e imprese e sindacati sono sul piede di guerra. •

ISTAT. Dati positivi per il secondo mese di fila

L'industria riparte La produzione sale di 0,8% a febbraio

Segna un boom il settore dei beni di consumo. Ok gli strumentali

Chiara Munafó
ROMA

La produzione industriale cresce a febbraio 2019 dello 0,8% dopo l'incremento dell'1,7% di gennaio e, per la prima volta da ottobre, aumenta anche su base annua. L'Istat rileva infatti un progresso dello 0,9% da febbraio 2018, nei dati corretti per gli effetti di calendario. A trainare sono i beni di consumo, e in particolare quelli non durevoli che vedono un rialzo mensile del 3,9%, il maggiore da quasi due anni. Bisogna tornare a marzo 2017 per trovare un risultato migliore. E' quanto basta a rischiarare le prospettive del primo trimestre, quando l'istituto di statistica si aspetta ora un risultato positivo per l'industria. Diventa così «meno probabile che il dato sul Pil del primo trimestre faccia registrare la terza contrazione congiunturale consecutiva, che sancirebbe il passaggio dalla recessione tecnica alla recessione conclamata», osserva il presidente del Centro Studi Promotor, Gian Primo Quagliano. Rispetto a gennaio, i segni più sono diffusi a quasi tutti i gruppi di industrie, dai beni di consumo (+3,2%) a quelli strumentali (+1,1%) e intermedi (+0,2%) con la sola eccezione dell'energia (-2,4%). Mentre i dati tendenziali corretti per gli effetti di calendario mostrano una situazione che l'Istat defini-



Una fabbrica di auto ANSA/EPA

sce «paralizzata» con otto settori manifatturieri su quindici in calo su base annua.

Continuano le difficoltà dell'auto con una nuova contrazione della produzione di autoveicoli del 10%, mentre si risolveva il settore farmaceutico (+5,3%). Il primato della crescita spetta però al settore tessile (+11,7%) e il risultato peggiore colpisce la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-13,9%). Alla luce dei risultati dei primi due mesi dell'anno, è difficile che la produzione industriale nel primo trimestre non sia in crescita, sottolineano i tecnici dell'Istat.

«Siamo sulla strada giusta, il Paese reale risponde agli stimoli delle politiche di questo Governo», commenta il vicesegretario dell'Economia e delle Finanze, Laura Castelli del M5S. ●

Oggi il primo Veneto Welfare Day

La previdenza integrativa spiegata nelle piazze

Una giornata per sensibilizzare i lavoratori, dipendenti e autonomi, a crearsi, su base volontaria, la «seconda gamba» del futuro previdenziale e assicurativo, integrando la copertura pubblica. Oggi debutta il primo Veneto welfare day, iniziativa della Regione, che attraverso Veneto Welfare e Veneto Lavoro, ha organizzato un convegno allo luav di Venezia, 30 incontri sul territorio, 50 camper itineranti e 200 infopoint in aziende, sindacati, associazioni di categoria, centri di formazione, scuole, camere di commercio, banche e assicurazioni per promuovere la previdenza complementare e l'assistenza sanitaria integrative, che beneficiano di agevolazioni fiscali e tutelano chi prevede modeste forme di accantonamento. Previdenza e polizza sanitaria integrativa, infatti, sono alla portata della maggior parte dei lavoratori, specie se comprese nei contratti aziendali.

Nel Veronese gli appuntamenti sono cinque. In piazza Bra, Sani.In.Veneto organizza un punto informativo

sulla sanità integrativa. In provincia, gli info point saranno attivi dalle 9 in collaborazione con Solidarietà Veneto: a Nogara, in via degli Alpini, a Domegliara, in via Diaz 4, a San Bonifacio, in piazzetta Dalli Cani e a Villafranca, in piazzetta San Sebastiano.

Secondo i dati Covip, Commissione vigilanza fondi pensione, in Italia solo un lavoratore su 4 aderisce a un fondo integrativo. In Veneto la percentuale sale a uno su 3, grazie al primo fondo previdenziale territoriale, Solidarietà Veneto. Ma, in prospettiva, il ricorso alla pensione complementare dovrà diventare universale, per garantire a tutti pensioni dignitose. I bassi stipendi, il passaggio al calcolo contributivo e l'allungamento delle speranze di vita renderanno sempre più esigua la copertura del sistema pubblico. Analogo ragionamento per la sanità: ogni italiano spende 560 euro l'anno in cure, rivolgendosi alla sanità privata. I veneti in media, 642 euro ma solo il 22% aderisce a un'assicurazione integrativa o di categoria. Il programma della giornata è su www.venetowelfare.com. **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL FUTURO DELLE AZIENDE. Polemiche e veleni nel giorno della nomina ufficiale a presidente del manager ex Glaxo

Agsm, al via l'era Finocchiaro E scoppia il caso del «corvo»

Mani misteriose hanno affisso in bacheca la copia di un presunto piano di esuberi per 223 dipendenti di cui Comune e società non sarebbero a conoscenza

Il manager Daniele Finocchiaro è ufficialmente il nuovo presidente di Agsm. E intanto in lungadige Galtarossa scoppia il caso del «corvo» che divulgerebbe bozze di documenti riservati o addirittura falsi sul futuro assetto della società che prevederebbe un piano di esuberi di personale a dir poco devastante. L'Assemblea dei soci - la multiutility è interamente controllata dal Comune di Verona - ieri rappresentata dal vicesindaco Luca Zanotto, ha nominato il nuovo Consiglio di amministrazione e il nuovo presidente della società. Con Finocchiaro, nel Cda di Agsm entrano anche Mirco Calari, Maurizio Giletto, Stefania Sartori e Francesca Vanzo, che facevano tutti già parte del precedente Consiglio. All'Assemblea di ieri, oltre al rappresentante della Giunta, hanno partecipato i tre revisori dei conti. Nei prossimi giorni è prevista la prima convocazione del Cda. Finocchiaro, attualmente è anche alla guida del Consiglio di amministrazione dell'Università di Trento e presiede il Gruppo tecnico «Ricerca e Innovazione» di

Confindustria. Il manager è stato presidente e amministratore delegato di Glaxo SmithKline nonché responsabile dell'Area relazioni istituzionali di Farmindustria. Ma nel giorno della nomina del nuovo presidente scoppia la «bomba» su presunti massicci esuberi di personale in vista del processo aggregativo con la vicentina Aim e dell'accordo strategico con la lombarda A2A. Sulla bacheca sindacale dell'azienda è apparsa infatti una copia - sulla cui autenticità, tuttavia, non ci sono conferme in quanto sembra che né Agsm, né il Comune sarebbero in possesso dell'originale - di quella che sembra una pagina della relazione che sarebbe stata redatta dalla società di consulenza di direzione strategica PwC, con sede a Londra, scelta per un'attività di advisory dalle amministrazioni di Verona e Vicenza. L'apparizione in bacheca del «documento riservato», datato 8 marzo 2019, che presenta la dicitura «strettamente privato e confidenziale» - bozza per discussione», ha già provocato un vespaio fuori e dentro l'azienda. Da Palazzo Barbieri e dal-



Daniele Finocchiaro



Il palazzo sede dell'Agsm

la sede milanese della PwC, intanto, non arrivano né conferme e né smentite. Un'indagine interna, intanto, sarebbe già stata avviata per verificarne la provenienza. Il riassetto organizzativo, secondo quanto si apprende dalla presunta bozza, comporterebbe una drastica riduzione di personale della Holding Agsm. Dagli attuali 248 impiegati a soli 25 per una ri-

duzione dei costi per 11,7 milioni. I 223 esuberanti di personale verrebbero motivati con il fatto che con il nuovo scenario societario «molte delle attività dei servizi di struttura non saranno gestite dalla Holding». A destare sospetti, innanzitutto, è la data del presunto documento riservato anteriore di quasi 15 giorni all'annuncio ufficiale della sotto-

scrizione della lettera di intenti non vincolante tra Agsm, Aim e A2A. Un passaggio finalizzato all'avvio dello studio di un percorso congiunto volto a valutare la possibile acquisizione degli assets del gruppo Ascopiate nel settore della vendita del gas e dell'energia elettrica nonché la costituzione di una partnership nel settore della distribuzione gas. ■ E.S.

L'ARENA
Giovedì 11 Aprile 2019

LA CITTÀ CHE CAMBIA. A fine maggio la firma del protocollo d'intesa fra Comune e Ferrovie, poi 10 mesi per il masterplan

Central Park, il piano accelera

È la riqualificazione a verde dell'area dello scalo merci fra stazione e Fiera. Il sindaco dopo l'incontro di ieri con Fs: «Progetto a lungo termine, ma si procederà a stralci»

Un altro passo avanti per la realizzazione del Central Park. Ieri mattina, in municipio, si è svolto infatti il secondo incontro operativo tra Comune e Ferrovie dello Stato, dopo quello delle scorse settimane. Sul tavolo, il protocollo d'intesa per riqualificare l'ex scalo merci e farlo diventare la cerniera verde fra il centro e i quartieri a sud. Si procede a piede spedito, come confermato nei giorni scorsi dallo stesso amministratore delegato del Gruppo Ferrovie, Gianfranco Battisti, che ha annunciato un investimento da 50 milioni per la creazione dell'area verde tra la Fiera e la stazione, su aree di proprietà delle Fs.

L'incontro di ieri è servito per perfezionare i dettagli del documento e soprattutto per dettare i tempi dell'agenda, con l'obiettivo comune di accelerare il più possibile i prossimi step.

La firma del protocollo d'intesa è stata fissata per fine maggio, dopo le elezioni europee. Dopodiché, tempo dieci mesi e il Comune dovrà presentare il masterplan del Central Park, mentre al Gruppo Ferrovie dello Stato spetta lo studio di fattibilità tecnico-economica.

In sala Barbieri erano presenti il sindaco Federico Sboarina, l'ing. Umberto Lebruto per Fs, l'assessore regionale alle Infrastrutture e Tra-



Lo scalo merci lungo stradone Santa Lucia

sporti Elisa De Berti, l'assessore alla Pianificazione urbanistica Ilaria Segala e i tecnici del Gruppo Fs, di Sistemi Urbani e del Comune.

«Un incontro importante e proficuo», ha detto il sindaco, «sia per gli aspetti tecnici del protocollo che per le tempistiche. Con l'ing. Lebruto c'è stata subito intesa sugli obiettivi reciproci, un elemento non da poco visto che

lui rappresenta il filo diretto con l'amministratore delegato Battisti. È ormai certo che Verona avrà il suo Central Park. Sarà un progetto a lungo termine, ma stiamo studiando una progettualità a stralci. Vogliamo partire il prima possibile con interventi che siano visibili ai cittadini, perché abbiano la percezione del grande intervento che trasformerà l'aspetto del-

la nostra città».

«Un tavolo tecnico operativo», ha aggiunto l'assessore Segala, «che porterà alla firma del protocollo in tempi brevi. Abbiamo definito gli aspetti tecnici e formali del documento, ma anche la tempistica. Sappiamo che sarà un percorso lungo, ma la volontà di procedere spediti è un buon inizio».

«La Regione è al fianco

dell'Amministrazione comunale in questa partita», ha detto l'assessore De Berti. «Siamo convinti che il progetto del sindaco per il Central Park sia una rivoluzione urbana per la ricucitura del tessuto cittadino. Una partita complessa, ma con la collaborazione che tutti gli enti stanno dimostrando, compreso il Gruppo Ferrovie, c'è la volontà di arrivare all'obiettivo». ■

Vinitaly apre in Cina per aiutare i produttori a competere coi francesi

L'evento, a Shenzhen, si chiamerà «Wine to Asia»

VERONA Veronafiere sbarca in Cina con la startup «Wine to Asia», in joint-venture con il partner locale Pacco Communication Group, per organizzare a partire dal giugno 2020 una nuova manifestazione fieristica a cadenza annuale a Shenzhen dedicata al vino con 400 espositori che si conta di triplicare entro il 2024. L'investimento - due milioni di euro, per cominciare, previsti dal piano industriale 2019-2022 da 100 milioni - rappresenta il primo passo concreto per iniziare a colmare il gap tra Vinitaly e le manifestazioni concorrenti (la francese VinExpo e la tedesca ProWein, da tempo in Cina) e soprattutto tra il vino italiano e quello francese, che vale il 50 per cento di un mercato da 6,4 miliardi di dollari.

«È un'area da presidiare costantemente e per la quale abbiamo creato un'iniziativa permanente», commenta il presidente di Veronafiere Maurizio Danese. L'area di sbarco è la città di Shenzhen, 12 milioni di abitanti con un'età media molto bassa (32 anni), parte di una provincia come il Guandong (100 milioni di persone) a poca strada da Hong Kong e un'ora d'aereo di

Shanghai. «Shenzhen ha il più alto tasso di crescita economica in Cina negli ultimi vent'anni e sono presenti il 30% degli importatori totali di vino - aggiunge il direttore generale Giovanni Mantovani - Inoltre, è la terza città per importanza economica dopo Pechino e Shanghai ed è considerata la città dell'innovazione e della comunicazione digitale». «È la Boston della Cina», si spinge a dire il sottosegretario allo Sviluppo Economico Michele Geraci, già regista degli accordi per la via della seta, che ora benedice l'iniziativa veronese parlando di «una grande scelta strategica che avviene nel momento più importante della storia delle relazioni commerciali Italia-Cina». «E noi, come Verona, nei rapporti con la Cina vogliamo arrivare per primi», aggiunge il sindaco Federico Sboarina, ricordando il recente gemellaggio con Hangzhou

L'operazione

Joint-venture con un partner cinese, la fiera avrà il 51% e investirà due milioni di euro

siglato alla presenza del presidente cinese Xi Jinping.

È basata invece proprio a Shenzhen la società di Alan Hung, che inizialmente doveva chiamarsi «Bacco» ma per un errore di registrazione è diventata «Pacco» e così è rimasta. Dal 2014 collabora con Veronafiere, di cui ha organizzato le ultime iniziative cinesi. Ora sarà socio della stessa Veronafiere, che manterrà però il 51 per cento della nuova società che sarà controllata da una Veronafiere Asia da costituire ad Hong Kong ed aperta, in futuro, alla partecipazione di Simest e Sace, società pubbliche detenute da [Cassa Depositi e Prestiti](#).

L'avventura asiatica non porterà con sé il marchio Vinitaly. La nuova manifestazione, che privilegia il vino italiano, avrà infatti espositori anche di altri paesi produttori. Obiettivo è tutto il mercato asiatico, a partire dal Giappone che ha un accordo di libero scambio con l'Unione Europea. Dopo il Brasile (2018) e ora la Cina (2020), la prossima tappa per Vinitaly saranno gli Stati Uniti, nel 2022. Dazi permettendo.

Alessio Corazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo l'addio di Ikea, pressing su Sboarina

Consiglio comunale, chiesti chiarimenti. Intanto procede il progetto Central Park

VERONA Il caso Ikea arriva stasera in consiglio comunale, con una seduta che si preannuncia decisamente calda, visto che si parlerà anche del futuro di Agsm e del contestato insediamento edilizio all'ex Bam. In attesa di un dibattito sicuramente vivace, il sindaco Federico Sboarina registra da parte sua un nuovo passo avanti su di un altro tema importantissimo: il progetto di un vastissimo Parco urbano all'ex scalo ferroviario di Porta Nuova. Ieri mattina, in municipio, si è svolto il secondo incontro operativo tra Comune e Gruppo Ferrovie dello Stato. Nei giorni scorsi, l'amministratore delegato Gianfranco Battisti, aveva annunciato un investimento da 50 milioni per la creazione dell'area verde tra la fiera e la stazione. La firma del protocollo d'intesa è stata fissata per fine maggio, dopo le elezioni europee. Dopodiché, entro dieci mesi il Comune dovrà presentare il masterplan del Central Park, mentre al Gruppo Ferrovie dello Stato spetterà invece lo studio di fattibilità tecnico-economica. All'incontro di ieri erano presenti il sindaco Federico Sboarina, Umberto Lebruto per FS, l'assessore regionale ai Trasporti Elisa De Berti, l'assessore comunale Ilaria Segala e i tecnici del Gruppo FS, di Sistemi Urbani e del Comune. Sboarina ha spiegato, dopo la riunione, che «è ormai certo che Verona avrà il suo Central Park». Per l'assessore regionale De Berti «è una partita complessa, ma con la collaborazione che tutti gli



Progetto sfumato
Verona non avrà un megastore dell'Ikea

enti stanno dimostrando, compreso il Gruppo Ferrovie, c'è la comune volontà di arrivare all'obiettivo». Quanto al caso Ikea, in vista della seduta di stasera sono state presentate ben 4 «domande d'attualità» rivolte al

sindaco: una di esse (quella dell'ex leghista Mauro Bonato, che chiedeva al vicesindaco leghista Luca Zanotto perché non avesse contattato il consigliere regionale Enrico Corsi, che è del suo stesso partito) è stata dichiarata inammissibile. Saranno discusse invece le questioni poste dal Pd, da Michele Bertucco e dal tosiano Alberto Bozza, che contesta quanto detto ieri da Sboarina sullo stop ad Ikea da parte della Regione: Bozza ricorda invece polemicamente che «lo scorso 8 giugno il presidente della Regione, Luca Zaia aveva dichiarato che l'arrivo di Ikea a Verona era una scelta del Comune in quanto il Comune è

sovrano». Il sindaco, assieme agli assessori Segala e Polato, aveva affermato che l'intera vicenda Ikea era basata su un accordo preso dal suo predecessore, accordo impossibile da mantenere per l'esistenza in Regione di uno strumento urbanistico che non lo consentiva (l'area della Marangona è destinata ad insediamenti logistici dal Piano d'Area Quadrante Europa, le cui varianti vanno decise appunto dalla Regione) ed anche per due leggi varate successivamente, quella sul commercio e quella sul consumo del suolo.

Lillo Aldegheri
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per la procura «non sono emerse irregolarità»

Bando per dieci dirigenti, il gip archivia l'inchiesta

A presentare l'esposto-denuncia era stato Tosi

VERONA Finisce con un nulla di fatto l'esposto-denuncia presentato dall'ex sindaco Flavio Tosi sulla selezione pubblica (indetta il 29 settembre 2017) finalizzata alla nomina di 10 dirigenti a tempo determinato. A firmare l'archiviazione delle accuse ipotizzare nei confronti dell'attuale sindaco ci ha pensato il giudice per le indagini preliminari Luciano Gorra dopo che, ad aver chiuso le indagini con una richiesta d'archiviazione, era stata la stessa procura. Istanza di archiviazione a cui, peraltro, l'ex primo cittadino non si era opposto. Secondo pm e gip, dunque, «non sono emerse irregolarità» nell'iter per la nomina di 10 dirigenti comunali «a tempo». Nel suo esposto, Tosi evidenziava invece che «la commissione appositamente nominata» aveva definito «i criteri in base ai quali formerà la griglia da sottoporre all'attenzione del sindaco, il quale poi deciderà discrezionalmente.

Non si capisce - obiettava l'ex primo cittadino - come a seguito di un bando pubblico, obbligatorio per legge, il sindaco decida poi discrezionalmente e per di più violando i criteri alla base della selezione». Inoltre, «il sindaco nel decreto di nomina non fa alcuna menzione al motivo per il quale ha deciso al di fuori dei criteri prestabiliti». Nella sua segnalazione inviata alla procura, poi, l'ex primo cittadino puntava il dito anche contro «la straordinaria rapidità nelle operazioni della commissione, quasi miracolistica, perché impiegherà da un'ora a due ore per creare una griglia di comparazione complessa, tra decine di candidati presentatisi per ciascuno dei dieci ruoli a concorso». Dalle indagini, tuttavia, secondo gli inquirenti non sono emerse illecitità.

La. Ted.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viaggio

di **Emilio Randon**

MINERBE (VERONA) Sindaco dal cuore di pietra? Sì, ma anche no. Il giorno dopo ha levato la sanzione, quella famosa del «tonno e crackers». Sindaco pentito? Nemmeno questo: l'ha fatto una volta, l'ha ripetuto una seconda e per quel che si sa potrebbe farlo anche una terza. Se c'è crudeltà c'è anche del metodo. Andrea Girardi - ingegnere, primo cittadino del comune veronese di Minerbe eletto con il 41 per cento del voto - applica la regola del colpino uno per educare cento. «Rispetto un principio». La sanzione dietetica del crackers col tonno inflitta a minori non responsabili del pagamento della retta scolastica lui l'aveva già comminata nel dicembre dell'anno scorso. «Solo che allora non se ne accorse nessuno e nessuno protestò». L'ha rifatto la settimana scorsa e questa volta l'hanno notato. «Anche allora fu un provvedimento simbolico, durato un giorno e che tra l'altro non riguardava nemmeno la bambina di cui si parla ora». Tonno e crackers. La formula è ad ampio spettro. Abdessamad, il padre della bambina messa dieta, ne conosce il valore simbolico adesso che mostra una scatola vuota di tonno sul tavolo della cucina: «Oggi ho mangiato come mia figlia, tonno e qualche oliva.

Tre i bimbi a tonno e cracker (ma per un giorno solo)

«Brutto ricordo per mia figlia»

Minerbe, parla il papà dell'alunna. E Candreva fa il bonifico

La vicenda

● Una scoiattola di tonno e un pacchetto di cracker a mensa, a differenza dei suoi compagni
● Una bimba straniera è stata oggetto di un trattamento diverso perché i genitori non sono in regola con il pagamento dei buoni pasto
● Dopo la denuncia dell'episodio, accusato a Minerbe, nel Veronese, da parte della segreteria provinciale del Pd sono spuntati altri casi recenti



Non abbiamo i soldi per riempire il frigorifero». Apre la porta dell'elettrodomestico e ne mostra il contenuto. L'interno è molto vuoto, troppo per una casa abitata da una famiglia con tre bambini. Uno di questi ha subito il trattamento da carcere duro. Nella sezione scolastica dell'obbligo Berio Barbarnato di Minerbe, un giorno di fine marzo il bidello si è avvicinato alla piccola e le ha detto: «Cara, tu per oggi non mangi con i tuoi compagni, lo fai per conto tuo, tonno e crackers», lo stesso menù di dicembre

quando a pranzo diversamente furono due bambini. «Mia figlia è troppo piccola per capire, la cosa ha fatto più male a me e a mia moglie - dice Abdessamad - mi chiedo però, crescendo, cosa ricorderà di quell'episodio? E che opinione si farà del Paese in cui è nata, italiana tra italiani». Abdessamad ha 41 anni, da 22 è nel nostro paese e da due vive a Minerbe facendo quello che sa fare, idraulico quando aveva un lavoro fisso, disoccupato poi, giardiniere adesso per chi lo richiede. La moglie lavora in una raffineria di barbabietole. Lui parla un italo-veneto di formidabile integrazione sociale. A dirlo tutta, Abdessamad è meno masochista di certi nostri durissimi figli del Leon. D'aspetto bianco e di condizione operaia non diversa da quella in cui versano molti dei nostri disoccupati incapaci di mettere insieme il pranzo con la cena.

Frigo vuoto
Il papà della bimba di Minerbe a cui la mensa scolastica ha dato per pasto tonno e cracker Vuoto il frigo di casa

Non ce l'ha con il sindaco: «Mi ha aiutato, quando sono rimasto disoccupato l'amministrazione comunale si è fatta avanti offrendomi un lavoro. L'ho preso salvo scoprire che era una cooperativa e che mi pagavano 400 euro al mese. Con 400 euro ci pago l'affitto. E per il resto, con che cosa campo? Lo vede, ho la macchina ferma qui sotto senza assicurazione». La macchina è una vecchia Fiat Punto con le gomme sgonfiate, la casa no: la famiglia Abdessamad vive in un appartamento di 290 metri quadrati con doppi servizi, salone e quattro camere da letto. Come ci sia finita dentro e per quanto possa stridere con la miseria è un'altra storia anche questa terribilmente simile alle nostre: casa vecchia piccolo prezzo, senza lavoro è sempre troppo grande. Abdessamad non è diverso dai tanti nostri disoccupati: nella grande casa con infissi che

cadono e il riscaldamento a bombola, nessuno voleva andarci. Ci è andato lui quando se lo poteva permettere, ora non più. «Tra l'altro il padrone è fallito, l'appartamento è pignorato dalla banca e io ho ricevuto lo sfratto». Il sindaco Girardi conferma la situazione difficile. «Conosco quella famiglia, non è la sola in certe condizioni, la conosceva già mia madre quando si occupava di assistenza al bisognoso». In paese, inutile dire le simpatie sono tutte per il sindaco leghista - dissidente due anni fa - eletto col 41 per cento contro una lista di leghisti doc che si è spartita il resto dell'elettorato. «E' un bravo, uno di testa e di cuore. E lo dico io che voto a sinistra» garantisce un pensionato ciclista in cerca di riparo sotto il portico del bar centrale. «Forse solo un po' nuovo di amministrazione». Abdessamad ora ha le televisioni sotto casa, per un po' si era fatto negare, ora deve aver capito l'occasione. Rilascia interviste. Del Debilio lo ha invitato nella sua trasmissione su Retequattro e presto lo vedremo in diretta. La storia si vende bene - inutile dirlo - ed è una storia che non vuole sfumare. Il calciatore Antonio Candreva, come promesso, ieri ha staccato un bonifico di solidarietà alla scuola che lo sponderà come crede. «Però qui la miseria non c'entra niente - corregge un vicino di casa - c'entra che quello è uno un po' particolare: due anni fa a San Zenone ha dato fuoco alla casa che aveva appena comprato, non pagava i ratei del mutuo e la banca se l'era presa. Filottoro, carabinieri, con lui che voleva buttarsi di sotto. Non è successo niente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

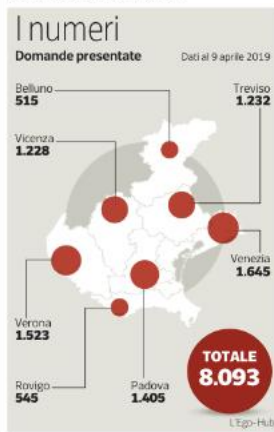
Quota cento per ottomila in Veneto Già accolta una domanda su due

Il 65% proviene dal privato, il 35% dal pubblico. Calvagna: «Dati finali a maggio»

VENEZIA Voglia di pensione, in Veneto non è poi così divorante. Almeno a giudicare dai numeri. L'ultimo report rilasciato dall'Inps vede la regione ferma a 8.093 domande su un totale nazionale che arriva a 115.517. Questi i dati al 9 aprile. Non ultima, ma poco ci manca il Piemonte, per dire, ne ha presentate 7.495. E l'Emilia Romagna sembra la regione gemella con 8.088 domande. Poco più di 8.000 dunque, di cui praticamente una su due, per la precisione 4.132, già approvate al 1. aprile. La prima data utile dall'avvio di Quota 100, la «finestra» di soli tre anni in cui i nati negli anni '57, '58 e '59 che permette di «scomparire» 62 anni di età e 38 di contributi. A lavorare a pieno ritmo sono soprattutto i patronati Inca (Cgil) e Inas (Cisl) che stanno gestendo quasi interamente la partita con poche eccezioni di domande presentate direttamente dal lavoratore all'Inps.

La fotografia dell'aspirante «quotista» in Veneto non differisce granché da quella del profilo nazionale: due terzi sono uomini e un terzo donne. Due terzi provengono dal settore privato e solo un terzo dal pubblico, è prevista l'accettazione a sei mesi dalla

presentazione della domanda, quindi si slitta ad agosto. «Siamo reduci da una riunione con i vertici dell'Inps regionale - spiega Anna Maria Bilato, responsabile dei patronati Inca del Veneto - il ritmo negli ultimi giorni è di una settantina di domande al giorno. Ci è stato detto che sono state liquidate 4.132 al 1.



aprile e possiamo dare per scontato, visto che le domande per i dipendenti pubblici possono essere approvate solo dal mese di agosto, che si tratti quasi interamente di lavoratori del settore privato. Risulta se siano state respinte, sempre al 1. aprile, 209».

Il peso nazionale delle varie categorie vede primeggiare fra i diversi gruppi i lavoratori pubblici da assimilare alla gestione pubblica cui seguono, nell'ordine, artigiani, commercianti, i titolari di cumulo, i «fondi speciali», i lavoratori dell'agricoltura, quelli dello spettacolo e dello sport e, infine, i titolari di gestione separata. «Qui le domande sono vagliate dai patronati in modo scrupoloso, passano quelle idonee all'approvazione - specifica Bilato - ho l'impressione che in altre regioni non sia esattamente così. Onestamente pensavamo ci fosse una risposta maggiore nel pubblico; ma ad esempio per i lavoratori della scuola c'è ancora tempo. Con il lavoro sul campo ci siamo resi conto che molti dipendenti pubblici hanno scartato l'idea di accedere a Quota 100 dopo una valutazione della penalizzazione economica. Diverso, appunto, il discorso sulla scuola: i segnali di un fuggi-

fuggi ci sono tutti». Considerazioni condivise anche da Alfio Calvagna, presidente della Consulta Inps del Veneto che lamenta la lentezza di accesso ai dati nelle regioni «a causa dell'accantonamento dell'istituto voluto a suo tempo da Tito Boeri».

«C'è detto - conclude Calvagna - siamo ancora in una situazione fluida. E assistiamo anche a qualche caso burocratico in cui chi non ha ancora compiuto i 62 anni vuole presentare domanda adducendo la motivazione che «prima si fa meglio è». Peccato la legge non lo preveda. Un altro dato che comincia ad evidenziarsi è lo stop alle domande da parte dei medici, il divieto di esercitare la libera professione frena i più. Diverso è il discorso per infermieri e personale amministrativo della sanità. Avremo un quadro complessivo a fine maggio».

La controprova, infine, sul peso preminente delle domande dal settore privato, arriva anche da Stefano Boscarin, referente Inas Veneto: «Le percentuali che ci ha dato l'Inps collimano con i nostri dati: il 65% delle domande arriva dal privato e il 35% dal pubblico».

Martina Zambon
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bilato
Attendevo più richieste dal settore pubblico

Calvagna
Qualcuno ci prova anche con un anno d'anticipo

Agsm-Aim e gara Ascopiave I sindacati: «Allarme esuberi»

VERONA Da una parte le indiscrezioni sulla previsione di esuberi nella multifluidità veronese Agsm, dall'altra l'ipotesi della cessione di rami d'azienda del gruppo Aim in nuove società con poche eccezioni di domande presentate direttamente dal lavoratore all'Inps.

Finocchio ha ricevuto dal sindaco di Verona, Federico Sborina, le indicazioni di far crescere Agsm, garantire la stabilità del personale e il rapporto col territorio. Ma sul personale, molti dipendenti e quasi tutti i sindacalisti di Agsm si sono ritrovati ieri nella posta un foglio, con la riproduzione di uno schema, secondo cui, con le aggregazioni Verona-Vicenza e la mega-alleanza Agsm-Aim-Ascopiave-Aza, sarebbero a rischio diverse decine di posti di lavoro. Mentre i vertici aziendali e comunali facevano sapere che «nulla era pervenuto», il consigliere comunale d'opposizione Michele Bertucco ha affermato che «gli estratti di documenti riservati che stanno circolando in queste ore, che parlano di un presunto piano di esuberi riguardante le partecipate veronesi e in particolare Agsm, hanno già messo in allarme i lavoratori e

le rappresentanze sindacali». E i rischi di esuberi hanno messo in allarme i sindacati anche a Vicenza intorno ad Aim - 262 milioni di fatturato e 625 dipendenti - scesi in campo ai massimi livelli provinciali: «Siamo venuti a conoscenza di un documento che gira in

Agsm - dichiarano all'unisono i segretari di Cgil Cisl e Uil, Giampaolo Zanni, Raffaele Consiglio e Maria Grazia Chislin - secondo cui l'azienda veronese sarebbe pronta a fare 223 esuberi per risparmiare oltre 11 milioni di euro in virtù del fatto che con le nuove stru-

tegie la holding non esisterebbe più. E visto che Agsm sta ragionando di una fusione con Aim, siamo preoccupati che questo possa accadere anche a Vicenza».

Ma se da una parte c'è la fusione Aim-Agsm, dall'altra c'è la partecipazione con Aza alla gara di Ascopiave per il 51% delle società che vendono sul libero mercato elettricità e gas, per far nascere due nuove: oltre a quella per i rami della vendita dei vari gruppi, una nuova società riunirebbe la distribuzione, che diventerebbe appannaggio (al 51%) di Ascopiave.

Ne nascerebbe il grande polo dell'energia e del gas del Nordest. Ma i sindacati temono ripercussioni: «Il mese scorso - osservano le sigle - i vertici di Aim ci hanno detto che lo spaccettamento di Aim non era sul tavolo. In caso contrario siamo pronti alla vertenza sindacale». E ancora: «Abbiamo sposato la fusione con Agsm ma non possiamo accettare che le decisioni strategiche sui servizi a Vicenza vengano prese altrove, magari in

Lombardia».

I sindacati definiscono «preoccupante» il ruolo di Aza nella partita di Ascotrade e avvertono: «Consegnarsi a una società privata va contro agli accordi di sei anni fa in occasione dell'uscita di Aim dall'Inhouse, quando accettammo il piano a patto di conferme sulla proprietà in mano pubblica e sulla piena occupazione».

Nel frattempo, mentre il sindaco di Vicenza, Francesco Rucco, replica che «non c'è alcun esuberato previsto per Aim», dall'azienda vicentina arrivano le parole dell'amministratore unico, Gianfranco Viviani: «Uno dei caratteri essenziali della proposta non vincolata che sarà presentata ad Ascopiave riguarda forme organizzative che non prevedono quello che viene definito «spezzatino», ossia la cessione di ambienti aziendali a soggetti di cui Aim non sia parte, ma rafforzata la presenza territoriale anche a tutela del patrimonio occupazionale».

Lillo Aldegheri
Gian Maria Colicelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDIO CHIAMPO S.P.A.
Bando di gara - CIG 7859863422
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio del prezzo più basso, per la Fornitura di gas naturale dal 1/10/2019 al 30/09/2020; Importo: € 580.000,00 + iva; Termine ultimo per la ricezione delle offerte: ore 12.00 del 13/05/2019;
Il direttore generale
dott. Luigi Culpo

MEDIO CHIAMPO S.P.A.
Bando di gara
CIG 786000594F
Questo ente indice una procedura aperta, con il criterio del prezzo più basso, per la Fornitura di energia elettrica anno 2020; Importo: € 965.000,00 oltre iva; Termine ultimo per la ricezione delle offerte: 13/05/2018 h 12,00;
Il direttore generale
dott. Luigi Culpo

VIVERACQUA S.C.A.R.L.
Lungopagge Galtarossa, 8 - 37133 Verona
CF/PI 04042120230 www.viveracqua.it - Gara a procedura aperta, con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per gestione del servizio di sportello telefonico. Esito Gara: VIG1630001, CIG 776619817, importo a base di appalto: Euro 9.737.200,00. Aggiudicatario: Telesottage Plus per l'importo offerto € 8.361.528,00. Durata dell'appalto: 24+24 mesi. L'esito di gara è pubblicato sulla G.U.C.E. sulla G.U.R.L. sul profilo committente: <https://www.vivacqua.com/procurement-bravo-solutions.com> sul sito ministeriale dedicato www.serviziopubblici.it.
Il presidente Fabio Trossello

ARTIGIANI FIDUCIA PADOVA S.C.
AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEI
A norma degli articoli 24,25,26 e 27 dello Statuto dell'Assemblea Ordinaria che si terrà, in prima convocazione presso Artigianifiducia Padova S.p.A. De Gasperi 30 in
MERCOLEDÌ 22 MAGGIO
Presso Artigianifiducia Padova S.p.A. De Gasperi 30 in
1) Esame ed approvazione del Bilancio al gestione, relazione del Collegio Sindacale e liberazione conseguenti.
2) Nomina soggetto incaricato della revisione della determinazione compensi.
3) Informazione su revisione ministeriale e
Il presidente Lillo Aldegheri